

Il Mattinale

Roma, giovedì 19 dicembre 2013

19/12

chiuso alle ore 14.00

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA

VANTAGGIO DI 1,5 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

SONDAGGIO IPSOS

VANTAGGIO DI 0,2 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Golpe su golpe. La nostra azione antigolpista serve a salvare democrazia ed economia</i>	p. 3
2. <i>Editoriale/2 – Il nostro ceto medio ha casa in Forza Italia. È più vasto e durevole dei forconi. Dobbiamo portarlo a governare l'Italia</i>	p. 6
3. <i>I sistemi elettorali a confronto</i>	p. 8
4. <i>Editoriale/3 – Election Day. Tutte le tempistiche del voto</i>	p. 12
5. <i>La Santa Notte del Bambinello Giorgetto</i>	p. 14
6. <i>Cronaca del Colpo di Stato</i>	p. 18
7. <i>Il nostro pacchetto giustizia</i>	p. 20
8. <i>Sei cazzotti a uno. Cronache da bordo ring</i>	p. 23
9. <i>Renzi fa il Brunetta. E sul Job Act lo sfidiamo. Prima puntata</i>	p. 25
10. <i>Letterina di Natale al ministro Saccomanni</i>	p. 26
11. <i>Gasparri dimostra al Senato la limpidezza del suo comportamento</i>	p. 27
12. <i>Tivù tivù. Continua il nostro monitoraggio dei renziani in Rai</i>	p. 30
13. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 34
14. <i>Ultimissime</i>	p. 36
15. <i>Sondaggi</i>	p. 37
<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 40
<i>I nostri must</i>	p. 41
<i>Per saperne di più</i>	p. 42

Parole chiave

Golpe – Sono stati quattro, contro l'Italia e contro Berlusconi. Ma insistono. Golpe continuo. Ma non passerà.

Csm – Più che autogoverno della magistratura, questo è organo del dominio satrapico che la magistratura esercita sull'Italia, cercando di soffocare ogni voce che eccepisca allo strapotere di una ordine di impiegati statali erettisi a potere dello Stato.

Alfano – Silenzio raggelante sulle assurde censure del Csm a Berlusconi. Ma ci sei o ci fai?

Wob – Welcome on board. Per la gente ignorante come noi, vuol dire benvenuti a bordo, ciao caro. La sveglia amara del commissario Cottarelli. Se in un primo momento il ministro Saccomanni si era impegnato a utilizzare tutte le risorse derivanti dalla Spending review per la riduzione della pressione fiscale, a partire dal cuneo fiscale, con somma gloria del citato Cottarelli, oggi nella Legge di stabilità viene precisato: la riduzione della pressione fiscale ci sarà solo dopo aver soddisfatto "esigenze prioritarie di equità sociale e impegni inderogabili". Per esempio, le missioni internazionali e la cassa integrazione in deroga. Che qualcuno voglia rubare il bottino (e la gloria) a Cottarelli? Il commissario straordinario se n'è accorto e non ci sta. Che credevi? C'è Saccomanni...

Asinello – Laureato sotto gli Asinelli, Filippo Taddei, nuovo responsabile economico della segreteria di Renzi, non ha superato l'esame per l'abilitazione da professore associato di politica economica. Resterà ricercatore o, come usa definirsi lui per darsi un tono, "assistant professor", sperando che gli altri non capiscano. Lo distruggono gli esaminatori: "*Non supera nessuna delle condizioni sufficienti previste dai criteri stabiliti dalla Commissione. Risulta soltanto un articolo in riviste di fascia A con un rilievo discreto*". Chiedi a Renzi di rottamare quei cattivi, che magari emergi.

Troppo presto – Per parlare di fine della recessione secondo il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, in chiara rotta di collisione con il presidente del Consiglio Letta e con il ministro dell'economia Saccomanni, di cui ha criticato pesantemente anche la Legge di stabilità. "Fate presto" scriveva Il Sole 24 Ore all'allora governo Berlusconi nel novembre 2011. Un avverbio che porta male.

Forconi – Aspettate a darli per morti. Riposano.

Alfano – Renzi manda kappadò un Angelino salito sul ring con il fiatone. È spaesato, non ha un baricentro.

Merkel – Nel suo discorso da neo-caporiona la Angelona elogia Spagna, Irlanda, Cipro, Portogallo e Grecia per il buon andamento dell'economia. Magari è la volta che è Napolitano che chiama la Merkel al telefono.

Madia – Marianna Madia scambia il ministro Zanonato per Giovannini. Consigliamo a Renzi di fornirle una guida stradale o un indirizzario, magari di quelli che lui usava quando era un giovane scout. Così magari da brava responsabile del Lavoro impara a studiare.

(1)

Editoriale/1 - Golpe su golpe. La nostra azione antigolpista serve a salvare democrazia ed economia

Non abbiamo il diritto di mettere al secondo posto, di far scivolare dietro le quinte, come un naviglio che sparisce nella bruma invernale, **il tremendo peso che grava su questa Italia**. Ed è **l'eliminazione de facto e de iure della democrazia**, con un colpo di Stato ripetuto, ossessivo. Non siamo noi a esserne ossessionati, è il golpe che è ossessionato, e si riproduce, prende sempre nuove forme. **Berlusconi ne ha enumerati quattro**, di questi Putsch, e in altre pagine ne rievochiamo la storia, ma è come se il golpe muovesse i suoi tentacoli al ritmo del calendario.

Conosciamo l'obiezione. Ed è la stessa che ha indotto Alfano e i suoi al gravissimo errore della scissione. "La gente soffre e voi vi lamentate per quanto accade al vostro leader, che sarà anche una ingiustizia, ma c'è ben altro, **c'è l'economia**".

Questo è esattamente **l'occulto disegno** che si manifesta nei tentativi da **Napolitano** fino a **Letta**, e ahinoi fino ad **Alfano** e **Lupi**, **di separare la questione della giustizia da quella della economia. In realtà la ferita alla giustizia è ferita alla democrazia, assassinio politico**. Lo scopo è di eliminare il Nemico per eccellenza, cioè Berlusconi e il suo movimento, dalla presa di possesso dell'Italia da parte dei poteri che ci vogliono schiacciati dalla crisi e sottomessi ai diktat della Germania merkeliana.

Questa nostra denuncia di golpe non è un' "altra cosa" rispetto alla **crisi che strangola l'Italia ed in particolare il ceto medio produttivo** costretto a schiantarsi contro il muro della povertà. Il golpe è esattamente quello che ha trasformato la crisi seria che colpisce il resto del mondo in una crisi al quadrato. L'estromissione di **Berlusconi** dal governo nel novembre del 2011 è esattamente l'inizio di un

appesantimento pazzesco della **politica delle tasse e dell'assassinio del ceto medio** da parte di **Monti** e dei suoi tecnici.

L'estromissione dal Senato, dopo la condanna di Silvio Berlusconi da innocente, sono la continuazione di questo disegno che colpendo una persona in realtà contribuisce a mettere il **cappio intorno al collo dell'Italia produttiva**, l'Italia che rischia del suo per costruire qualcosa ed è stata messa in ginocchio.

La presa di posizione di ieri contro Berlusconi, che secondo questo incredibile strumento di potere della magistratura onnipotente, sarebbe antidemocratico, è segno che **non vogliono mollare la presa**. Come pure la decisione della **Procura di Milano** di non consentire a Berlusconi di essere il capo di un partito europeo, che si ritrova ovviamente nella capitale parlamentare dell'Europa, cioè Bruxelles. Anche questo è un'offesa a dieci milioni di persone.

E ci addolora e delude profondamente il **raggelante silenzio di Alfano e dei suoi**, dinanzi a queste scelte gravi di una parte dello Stato che usa del proprio ruolo per esercitare un dominio assoluto sulla politica. Dobbiamo pensare, caro Angelino, che le tue denunce dell'ingiustizia e della ferita alla democrazia fossero di convenienza?

Non ci crediamo.

Napolitano deve aver fatto un sortilegio alle tue ali ormai di gesso, e ti lasciano alla mercé dei colpi fin troppo facili di Renzi. Torna a casa, il vitello grasso nel frattempo è dimagrito, ma un piatto di minestra ci sarà sempre.

Noi denunciemo il golpe e **chiediamo** come rimedio e contro golpe **di lasciare la voce al popolo con le elezioni. Per questo riteniamo siano inderogabili.**

Altrimenti ci avvieremo anche a un semestre italiano di presidenza dell'Europa da mezze porzioni di pesce bollito, da spumantino pallido, da Paese dove invece di Roma saremmo la Vichy del IV Reich.

Per approfondire sulla **“Cronaca del Colpo di Stato”**
leggi le Slide **491**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Forza Italia si ribella all'aggressione del Csm contro Berlusconi.

Il raggelante silenzio di Alfano e del Ncd



CSM: FORZA ITALIA "SI CONFERMA CENTRO TUTELA STRAPOTERE MAGISTRATURA"

"Come sempre il CSM si dimostra il centro della tutela dello strapotere della magistratura. Anziche' occuparsi di proteggere i cittadini dagli errori, dalle manchevolezze, dall'arroganza dei magistrati e invece di premiare ed incentivare quei moltissimi magistrati che lavorano in silenzio, rischiando spesso la vita e l'incolumita' personale, il CSM entra quotidianamente nella vita politica con continue esternazioni contro il leader del centrodestra". Lo affermano in una nota congiunta i capigruppo parlamentari di Forza Italia Paolo Romani e Renato Brunetta e i vice capigruppo Annamaria Bernini e Mariastella Gelmini. "Così facendo si crea un clima negativo nei confronti del Presidente Berlusconi ponendosi le condizioni perché la magistratura nel suo complesso non sia serena nei suoi confronti ma anzi lo valuti sempre con pregiudizio - proseguono -. Queste pratiche a tutela, che non hanno nessun effetto pratico, sarebbero risibili ed inutili se non avessero l'effetto voluto di porre tutta la magistratura contro il Presidente Berlusconi. E i risultati si sono chiaramente visti con sentenze indegne ed ingiuste. La saldatura fra magistratura militante che ha occupato ormai da anni il CSM e la sinistra, si appalesa sempre più e dimostra la stretta interconnessione fra quanto sta avvenendo nella vita politica del paese e i processi contro Silvio Berlusconi e contro tutti coloro che gli sono stati e gli sono vicini. Una politica concertata di distruzione di una intera classe politica del centrodestra - concludono i capigruppo di Fi e i vice -. E' una situazione gravissima che si sta verificando nel più totale silenzio delle alte cariche istituzionali e che potrà trovare risoluzione solo con una profonda riforma della magistratura che tuteli l'indipendenza da ogni potere dei magistrati ma che impedisca di fare politica con le sentenze e con minacciosi proclami ad una categoria ormai autoreferenziale e fuori da ogni controllo democratico".

**Paolo Romani, Renato Brunetta,
Annamaria Bernini, Mariastella Gelmini**
18 dicembre 2013

IIM

(2)

Editoriale/2 – Il nostro ceto medio ha casa in Forza Italia. È più vasto e durevole dei forconi. Dobbiamo portarlo a governare l’Italia

I forconi sono stati al momento rinfoderati. Molto sollievo si percepisce nei Palazzi che, per ragioni di vario genere, alcune condivisibili, hanno cercato in ogni modo di spegnerne i fuochi ribelli. Ma sarebbe da gente rintronata da panettoni e brindisi credere di averla fatta franca.

Il disagio esiste, stringe il petto a moltissima brava gente. Tanti che non si sono mossi dai loro guai, continuando ad arrabattarsi tra banche e botteghe, creditori e clienti, commercialista e avvocato, non hanno avuto neanche il tempo di pensare: vado-o-non-vado. Eppure ora sono delusi di questo ammosciamento di numeri e della povertà di idee politiche espresse in piazza. Questo impone ancora di più attenzione e serietà.

Forza Italia è un movimento di ideali, a misura della testimonianza datane da **Silvio Berlusconi**. Sono i valori del lavoro e del rischio, del **coraggio di intraprendere** e della soddisfazione di dare lavoro e di procurare benessere alla propria famiglia ma anche ai propri collaboratori. Si chiama **ceto medio**. Non è gente che si esprime con il casino, ha sempre per fortuna altro di meglio da fare che manifestare, deve lavorare e se non ce l’ha prova a inventarlo.

Nel mare del disagio assoluto che riguarda tanta parte di quello che marxianamente si definirebbe “blocco sociale”, come ha dimostrato una indagine di Nicola Piepoli, più del 70 per cento vedono la protesta con simpatia, e adesso?

È ancora più valido quanto abbiamo sostenuto in questi giorni, facendo eco alle preoccupazioni e alle speranze del leader dei moderati. **Quella è gente nostra.** Chi oggi è impiccato dalla crisi sono coloro che sono stati e sono tuttora e vorrebbero essere domani **il motore umile e possente dell’Italia** e della sua capacità di reggere come tenuta economica e pace sociale.

Il Mattinale – 19/12/2013

Oggi stanno scivolando nel crinale non della sobrietà e del ridimensionamento dei progetti, ma nel burrone della povertà, senza tutele, senza ammortizzatori, pensati dalla sinistra solo per i propri elettori da grande azienda e sottostato.

I **Club Forza Silvio** sono dunque **l'ambito in cui invitare anzitutto questi lavoratori autonomi, gli artigiani, quanti tengono bottega produttiva o commerciale, i loro collaboratori senza welfare, gli studenti e i giovani che vorrebbero intraprendere e si sentono senza prospettive.**

Il nostro movimento non è un alveo in cui consolarsi nuotando tra il rispettivo contributo di lacrime, ma un punto in cui rifocillarsi insieme di rabbia e di speranza, dove le proteste diventano proposte. E **le proposte hanno bisogno dell'esperienza vitale di chi è in sofferenza insieme con i nostri eletti**, dentro la capacità di guida di Silvio Berlusconi.

Il nostro destino di movimento politico ha il suo destino di maggioranza assoluta nell'asse uni-duale di leader e popolo, che ha la sua forza nella realtà e preme sui Palazzi.

I quali che cos'hanno prodotto? **Governo e sua striminzita maggioranza**, senza liceità morale e politica dopo la sentenza della Cassazione, hanno prodotto la **legge di Stabili-tasse**. Le imposte sulla casa, su tutto crescono, persino sulla patente e sul suo rinnovo, il tutto per foraggiare favori alle clientele più disparate, in una confusione di conti e di regole, da corte tardo-bizantina.

Finirà questo balletto di cicisbei della Merkel.



**Per approfondire sul “Ritorno dei Forconi”
leggi le Slide **512**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

(3)

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **"PORCELLUM"**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SISTEMA ELETTORALE TEDESCO

- Il sistema elettorale tedesco è il meccanismo che determina l'assegnazione dei seggi del *Bundestag*, la Camera bassa. I componenti della Camera alta, il Bundesrat non sono eletti direttamente ma vengono designati dai singoli governi federati.
- Il sistema elettorale in vigore è **un sistema elettorale proporzionale personalizzato con meccanismi di correzione**:
 - **Proporzionale**: la determinazione della forza politica del Bundestag è determinata secondo il sistema proporzionale a livello nazionale.
 - **Personalizzato**: la possibilità del voto del candidato del collegio uninominale determina un rapporto diretto tra elettore ed eletto.
 - **Meccanismi di correzione**: la clausola di sbarramento (5%) e il mandato in sovrannumero altera la rappresentatività proporzionale pura, escludendo i piccoli partiti e permettendo ai candidati vincitori nel collegio uninominale di essere eletti nonostante la forza politica abbia ottenuto un numero inferiore di voti a livello proporzionale privilegiando l'aspetto dell'elezione personale data dall'elettore.
- L'elettore tedesco **ha a disposizione due voti** (*Erststimme* e *Zweitstimme*).
 - Con l'*Erststimme* l'elettore vota i candidati nei *collegi uninominali*. Il numero dei collegi uninominali è pari alla metà del totale dei deputati del Bundestag. Quindi per un totale di 598 abbiamo 299 collegi uninominali suddivisi nei vari Land. Il voto è finalizzato a determinare la rappresentanza personale.
 - Con il *Zweitstimme* vota le *liste dei partiti*. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Bundestag.
- Il sistema tedesco **non penalizza le «terze forze» e riesce a produrre alta governabilità solo a due condizioni**: A) che il partito principale della maggioranza di governo vada oltre il 45% dei voti (non succede da 30 anni); B) che i partiti ammessi alla distribuzione dei seggi siano pochi: dal 1961 al 1983 sono stati 4 (Spd, Fdp, Cdu/Csu) ed è andato tutto bene; sono stati 5 (si sono aggiunti i Verdi) dal 1983 al 1990 e le cose sono un po' peggiorate; dal 1990 in poi sono stati 6 (si è aggiunta la sinistra radicale, Pds e poi Linke) e le cose, in termini di governabilità, sono molto peggiorate.
- Il modello tedesco non è di per se stesso adeguato a produrre istituzioni decidenti e un regime di piena alternanza. Nonostante l'**elevata soglia di sbarramento (5%)**, il sistema tedesco, che è lo stesso a livello regionale e a livello federale, è **poco compatibile con un bipolarismo alternativo** e decidente perché è un proporzionale "troppo proporzionale".

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d’Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

(4)

Editoriale/3 – Election Day. Tutte le tempistiche del voto

Riteniamo inderogabile dovere di democrazia consentire che la voce torni al popolo sovrano. Le larghe intese non ci sono più.

Il Parlamento è moralmente delegittimato con numeri falsati da un premio elettorale fuori Costituzione e la conseguente elefantiasi malata della sinistra.

Interessante riprendere il parere tecnico di costituzionalisti esperti di questioni elettorali, peraltro organici alla sinistra per cui hanno già militato in Parlamento.

Riprendiamo dal “*Corriere della Sera*” di oggi le loro istruttive considerazioni.

Secondo **Augusto Barbera**, l’**Election Day** “è solo questione di volontà politica. Non si è mai fatto, ma nessuna norma lo vieta. Le elezioni per Comuni, Province e Regioni, Senato e Camera “si svolgono, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, in un'unica data nell'arco dell'anno”. E “qualora nel medesimo anno si svolgano le Europee, le consultazioni di cui sopra si effettuano in quella data”.

“Nel 1979 ci fu uno scontro tra Craxi, che chiedeva di accorpare Politiche ed Europee, e Andreotti, contrario”, ricorda Barbera. Le “impossibilità giuridiche” citate dalla Dc, che negò la data unica, erano già dubbie allora.

Dopo di che, aggiunge *Il Mattinale*, una norma votata nel 2011, regnante Monti, le ha rese addirittura obbligatorie.

Conviene a questo punto prendere atto del **calendario**, per far coincidere il tutto senza sbreggi costituzionali.

Dice Barbera: “La Costituzione all'**articolo 61** afferma che le elezioni delle nuove Camere hanno luogo **entro 70 giorni dalla fine delle precedenti**”. Insomma, per votare il **25 maggio** (giorno stabilito per le elezioni europee) le Camere devono essere sciolte dopo il 16 marzo.

“Al ministero dell'Interno servono 60 giorni per organizzare il voto”, spiega **Stefano Ceccanti**. Se arrivasse una crisi, “si andrebbe a elezioni prima”, risponde Ceccanti, che cita il precedente del 1979: “Si votò per Politiche ed Europee a una settimana di distanza”.

Ma ora “sarebbe improponibile tornare a votare con il Porcellum modificato, dopo la decisione della Consulta, con preferenze su larga scala e proporzionale puro. Si aprirebbe una nuova stagione di instabilità”, conclude il costituzionalista.

Conviene assolutamente arrivare a quella data con una legge approvata attraverso il concorso delle maggiori forze, condivisa ampiamente, e che garantisca il governo a chi vince.

Noi siamo pronti. Siamo nati pronti.

(5)

La Santa Notte del Bambinello Giorgetto

Apprendiamo con stupore e meravigliata dolcezza che Natale ci riserva un dono favoloso. L'Italia non sta tanto bene, ma nella grotta, tra l'asino e il bue, quest'anno giacente nella **mangiatoia del Quirinale** ci sarà **un nuovo bambino, comincia per G come Gesù ma non è lui, è Giorgetto**.

Che cos'ha Giorgetto nel piccolo e coraggioso petto? "Parole di verità". Proprio così. Fiducia e parole di verità per tutti i poveri e i pastori. Egli le pronuncerà nel **discorso di Capodanno**, ora dopo aver "sigillato come una fortezza" il Quirinale, mica che qualcuno glielo porti via, se ne va nella sua capannuccia di Villa Rosebery da cui si "vede Capri" a "limare" le sue "mirabili perifrasi".

L'angelo che annuncia ai pastori e ai poveri la lieta novella, con un cantico dei cantici fatato e profetico, è **Antonella Rampino**, detta **Isaia**, sulla "Stampa", che pensa già di accordarsi con le edizioni Paoline per pubblicare "Famiglia Napolitana".

Crediamo che il Papa dovrebbe intervenire, dire qualcosa di severo su questo apocrifo del Vangelo partorito dalla penna intinta nel mistico rosolio che devono aver fatto tracannare a forza alla povera adepta della setta dei poeti togliattiani.

Siamo sollevati. Potremo gustare finalmente, senza passare per retrogradi, lo sfoggio di scetticismo laico che promana dai vangeli di Luca e Matteo sulla Notte Santa.

Lasciamo godere ai talebani della stabilità le profezie sulla **Santa Notte di Capodanno** dove sventola il gonfalone di **Re Giorgio**.

IIM

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA **(Parte II, Titolo II Cost.)**

Art. 87

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione. Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato. Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio superiore della magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.
Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura.

Art. 89

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 90

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.
In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

LA MESSA IN STATO D'ACCUSA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In Italia, è chiamata impropriamente “impeachment” la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica, prevista dall'articolo 90 della Costituzione.

Articolo 90 Cost.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

La procedura del giudizio d'accusa si svolge sostanzialmente in due fasi:

- **Prima fase:** davanti al Parlamento in seduta comune, a seguito della relazione del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Il **Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa** (comitato bicamerale costituito dai membri delle giunte per autorizzazioni del Senato e della Camera) inizia il procedimento per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione, in seguito ad indagini promosse d'ufficio ovvero a rapporto, referto o denuncia ad esso trasmessi dalla Presidenza della Camera (denunce che possono giungere da parlamentari o da qualsiasi cittadino italiano).

Il **Comitato valuta il materiale relativo alla notizia criminis**.

Al termine della valutazione può:

- ritenere infondata l'accusa e procedere all'**archiviazione** del procedimento;
- **presentare una relazione** sulla messa in stato d'accusa al Parlamento.

Nel caso il Comitato decida per l'archiviazione, entro dieci giorni dalla comunicazione alle Assemblee di Camera e Senato, un quarto dei componenti del Parlamento in seduta comune può chiedere che il Comitato presenti la relazione al Parlamento medesimo. Il Comitato deve presentare la relazione entro un mese da tale comunicazione.

Nel caso il Comitato presenti una relazione sulla messa in stato d'accusa del Presidente alle Assemblee, **il parlamento in seduta comune procede alla votazione**: la decisione deve essere assunta dalla **maggioranza assoluta dei membri**.

- **Seconda fase:** davanti alla Corte Costituzionale nella sua composizione integrata. Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

La Corte Costituzionale deciderà con sentenza non soggetta a gravame a meno che dopo la condanna non emergano nuovi fatti tali da far riaprire un altro procedimento davanti alla Corte stessa.

IMPEACHMENT: I PRECEDENTI

Unico precedente degno di nota nella storia della Repubblica riguarda il Presidente Francesco Cossiga

Il primo presidente minacciato di impeachment in Italia fu **Giovanni Leone**, che tuttavia nel 1978 si dimise autonomamente, in seguito allo scandalo Lockheed e alla decisione del Pci e della Dc di non difenderlo e di eleggere un nuovo Capo dello Stato insieme (così si arrivò a Pertini). Leone comunque non fu mai sottoposto a impeachment.

Poi ne fu minacciato anche **Oscar Luigi Scalfaro**, dopo la caduta del primo governo Berlusconi e la nascita del governo guidato da Lamberto Dini (1995), appoggiato dal centrosinistra e dalla Lega con Berlusconi all'opposizione: ma in quel caso non si iniziò nemmeno la procedura e Scalfaro terminò regolarmente il suo mandato.

Più pesante invece il precedente che riguarda Francesco Cossiga, accusato dal Pds di Occhetto di aver attentato alla Costituzione con le sue "picconate" e con il suo ruolo nell'organizzazione segreta Gladio (siamo nel 1991), "tentando di introdurre, in modo personalistico, un tipo di regime presidenziale attraverso comportamenti volti ad impedire o condizionare il funzionamento degli organi costituzionali o di rilievo costituzionale". In quel caso la richiesta di messa in stato d'accusa fu formalmente presentata in Parlamento dall'opposizione (tra i firmatari: Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando e Marco Pannella). Il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa si riunì sulla questione più volte e, dopo una lunga discussione iniziata nel luglio 1991, ha **deliberato l'archiviazione del procedimento solo con l'avvento della nuova legislatura, l'11 maggio 1993** (tra l'altro Cossiga si dimise dalla presidenza della Repubblica il 28 aprile 1992, a due mesi dalla scadenza naturale del mandato).

Nella **scorsa legislatura (XVI)**, il Comitato per i procedimenti d'accusa si è riunito **una sola volta**, per decidere in merito ad un atto di **denuncia nei confronti del Presidente della Repubblica**, a firma di **Carlo Taormina** (già deputato e sottosegretario all'Interno nella XIV legislatura).

I fatti premessi alla domanda di messa in stato d'accusa del Presidente Giorgio Napolitano sono quelli relativi ai pretesi contatti tra varie personalità e uffici della Presidenza della Repubblica e, ancora, con lo stesso Presidente Napolitano, per lo sviluppo delle indagini condotte dalla procura della Repubblica di Palermo in ordine a ipotesi di reato **nel quadro della cosiddetta trattativa "Stato-Mafia" a ridosso delle stragi del 1992/93**. Secondo Taormina, il Presidente della Repubblica "sarebbe intervenuto" sul Procuratore generale presso la Corte di Cassazione affinché costui a sua volta intervenisse sui pubblici ministeri nel corso dell'indagine.

In data 13 settembre 2012, **il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Follini di archiviazione della denuncia** dell'Avv. Taormina contro il Presidente Napolitano.

(6)

Cronaca del Colpo di Stato

“Un colpo di Stato è quando un Paese non è governato da uomini eletti dal popolo. Il Partito Comunista, dal 1992, voleva avere la possibilità di prendere il potere definitivamente. Ho avuto la possibilità di non renderlo possibile”. **Silvio Berlusconi**, la scorsa settimana, ai microfoni della radio francese **'Europe1'**, ha sintetizzato così la genesi di una guerra, in atto da venti anni, che le forze progressiste hanno dichiarato alla libertà e alla democrazia.

- **27 marzo 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 novembre 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 dicembre 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 gennaio 1995:** governo Dini.
- **21 aprile 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 maggio 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 giugno 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornaloni di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 aprile 2006: Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: “Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000

voti al Senato”. Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli**.

- **24 gennaio 2008**: **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 aprile 2008**: il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un’ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 aprile 2009**: Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 dicembre 2010**: primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **Giugno-Novembre 2011**: montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l’unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell’Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.
- **11 novembre 2011**: **dimissioni di Silvio Berlusconi**.
- **24-25 febbraio 2013**: elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**
- **1° agosto 2013**: condanna **Processo Mediaset**.
- **27 novembre 2013**: Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato**.

Per approfondire sulla Guerra dei vent’anni
vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

IUM

(7)

Il nostro pacchetto giustizia

Il **Consiglio dei Ministri martedì** ha approvato un decreto legge in materia penitenziaria. Come si legge nel comunicato del CDM, “il testo nasce dalla necessità di restituire alle persone detenute la possibilità di un effettivo esercizio dei diritti fondamentali e di affrontare il fenomeno dell’ormai endemico sovraffollamento carcerario, nel rispetto delle fondamentali istanze di sicurezza della collettività”.

Di seguito **i punti principali della “riforma”**, elencati sempre all’interno del comunicato:

- si introduce il **reato di “piccolo spaccio”** di stupefacenti d in luogo ella previgente circostanza attenuante;
- si estende la possibilità di accesso all’**affidamento in prova al servizio sociale**, sia ordinario che terapeutico;
- si amplia a **75 giorni** per ciascun semestre la riduzione per la liberazione anticipata, in un arco di tempo compreso tra il 1 gennaio 2010 e il dicembre 2015;
- viene istituita la figura del **Garante Nazionale dei diritti delle persone** detenute o comunque private della libertà personale (intervento, quest’ultimo, senza alcun onere per la finanza pubblica);
- si ampliano le possibilità di utilizzo del c.d. **braccialetto elettronico** nel luogo di dimora e per la detenzione;
- si interviene inoltre sulla disciplina della espulsione per detenuti non appartenenti alla UE, e si modificano le norme della **legge Bossi-Fini** in merito all’anticipazione delle procedure di identificazione;
- viene approvato come collegato alla legge di stabilità un disegno di legge delega al Governo recante disposizioni per **l’efficienza del processo civile**, la **riduzione dell’arretrato**, **il riordino delle garanzie mobiliari**, nonché altre disposizioni per la semplificazione e l’accelerazione del processo di esecuzione forzata.

Risultato: si tratta solo di “pannicelli caldi”, provvedimenti a “schiuma frenata” che non rispondono assolutamente alle richieste della Ue e al messaggio inviato dal presidente Napolitano alle Camere.

Lo stesso **Alfano ha seri dubbi nel merito delle misure proposte**. Non è un caso che abbia disertato la conferenza stampa. Il vicepremier avrebbe fatto pervenire una serie di osservazioni volte a fermare il decreto: **troppi favori ai tossicodipendenti e ai carcerati stranieri, nessuna attenzione agli abusi della custodia cautelare**. E proprio per “bilanciare il provvedimento”, magari per non spostare troppo il testo “a sinistra”, Alfano avrebbe chiesto di inserire nel decreto le norme contenute nella proposta di legge sulla custodia cautelare all’esame della Camera. Ma Alfano non è stato ascoltato e le norme sulla custodia cautelare non sono entrate nel testo.

Ricordiamo che nel messaggio alle Camere dello scorso 8 ottobre del **Presidente della Repubblica**, tra le misure necessarie per affrontare la questione carceraria, spiccano la **riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere**, e l’opportunità di considerare l'esigenza di rimedi straordinari (**amnistia e indulto**).

Oltre al messaggio dell’8 ottobre, il Presidente Napolitano era intervenuto sul tema giustizia attraverso l'istituzione (nel marzo scorso) del **gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali**, la cui relazione finale (punto 5) rappresenta un **ottimo punto di partenza** per la riforma della giustizia in Italia. La relazione ha affrontato temi fondamentali, fornendo indicazioni in merito a:

- il rispetto effettivo dei tempi ragionevoli di **durata dei processi**;
- la revisione del regime e dei termini della **prescrizione dei reati**;
- il contenimento della durata della fase delle **indagini preliminari**;
- norme in materia di **intercettazioni**;
- **giudizio disciplinare** dell’ordinamento della magistratura.

Le proposte presentate dal Gruppo Forza Italia nella conferenza stampa di ieri cercano di cogliere il messaggio del Presidente e gli stimoli della relazione dei “saggi”, per una riforma della giustizia che sia effettivamente “di ampio respiro”, e non piccoli interventi tampone, parziali e minimalisti, che non rispondono alle esigenze europee e del Paese.

Forza Italia ha presentato in parlamento 6 proposte di legge che riproducono il contenuto dei quesiti referendari “per una giustizia giusta” riferiti a:

Responsabilità civile dei magistrati: affinché i cittadini possano ottenere dal magistrato, in tempi rapidi, il giusto risarcimento dei danni a seguito di errori, irregolarità ed ingiustizie subiti da quest’ultimo;

Magistrati fuori ruolo: affinché rientrino nei Tribunali le centinaia di magistrati attualmente dislocati ai vertici della pubblica amministrazione e si dedichino allo smaltimento dell'enorme debito giudiziario;

Custodia Cautelare: affinché sia limitato il carcere preventivo (prima della sentenza di condanna), ai soli reati gravi;

Ergastolo: affinché sia abolito il carcere a vita al fine di ottenere una pena detentiva che abbia le finalità di rieducare il condannato;

Separazione delle carriere dei magistrati: affinché vi sia la garanzia di essere giudicati da un giudice terzo, obiettivo ed imparziale, che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa.

Forza Italia ha inoltre presentato **quattro ulteriori proposte di legge** che esprimono ancora di più una posizione chiara in materia di:

- Custodia cautelare in carcere
- Responsabilità civile dei magistrati
- Intercettazioni
- Riforma del Titolo IV, Parte II, della Costituzione in tema di giustizia.

Le nostre proposte sono chiare e sono sul banco: quali e a quando quelle del Governo **Letta-Alfano**?



Per approfondire sul **“Nostro pacchetto giustizia”**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

Sei cazzotti a uno. Cronache da bordo ring

Riportiamo qui di seguito alcuni passi di un articolo di **Mattia Feltri**, pubblicato oggi su *La Stampa*, relativo alla presentazione del libro di Bruno Vespa tenutasi ieri a Roma. Lo scritto ci pare utile ed istruttivo per capire la mesta deriva di **Angelino Alfano**.

Renzi ha vinto sei round contro uno per Alfano, e una ripresa è finita pari.

“Da Bruno Vespa non me l’aspettavo una domanda sulla legge elettorale”, esordisce Matteo Renzi. Replica Alfano: “Si presentano libri che si sono letti e libri che non si sono letti, questo l’ho letto”. Se è una bugia, male. Se è vero, peggio. **Alfano 3, Renzi 6,5.**

LEGGE ELETTORALE – Alfano dice di essere per il sindaco d'Italia. Renzi, che era per il sindaco d'Italia, ora è più vago. **Alfano 7, Renzi 4.**

LAVORO – Renzi si rifiuta di rispondere sull'abolizione dell'articolo 18, dice che è un feticcio. Palla in area e clamorosa svirgolata di Alfano: “Bisogna abolire subito la legge Fornero”. Gol di Renzi a porta vuota: “Qui siamo in tre, tu, Vespa e io; la legge due non l'hanno votata e uno sì, e quello sei tu”. Il segretario del Ncd tenta disperato la carta della Cgil: “Te ne vuoi liberare?”. Renzi: “L'avrò detto un milione di volte”. **Alfano 4, Renzi 7.**

IMU – Renzi dice che non si è ancora capito se c'è, se non c'è, e dov'è. Alfano riconosce che ci sono state “delle complicità” ma che, in compenso, il governo per il 2014 ha previsto riduzioni fiscali da cinque miliardi di euro. Momento drammatico. **Alfano 5, Renzi 6,5.**

RIFORME ISTITUZIONALI – Renzi: “Riduzione immediata di un terzo dei parlamentari”. Alfano: “Noi li vogliamo dimezzare”. Renzi: “Li dimezziamo pure ma sei d'accordo o no? Perché su questo punto io sono stato eletto da tre milioni di persone, tu hai da convincere solo Quagliariello”. Non c'è match. **Alfano 5, Renzi 7.**

Il Mattinale – 19/12/2013

FINANZIAMENTO PUBBLICO/1 – Alfano si domanda per quale motivo si debba aspettare il 2017 per abolirlo quando lo si può abolire domattina. Imbarazzo profondo. Ma come? Sei il vicepremier? Quella roba l'avete votata voi in Consiglio dei ministri. Renzi si limita a una cattiveria e gli risparmia il ko. **Alfano 3, Renzi 6.**

Alfano prova a controbattere: “Ho nominato diciassette prefetti, nove donne e otto uomini. Ci serviranno le quote azzurre”. **Renzi**: “Poi se qualche prefetto lo abolissimo non sarebbe tanto male”. **Alfano 4,5. Renzi 6,5.**

FINANZIAMENTO PUBBLICO/2 – Renzi maramaldo spara all'uomo morto: “Non ho ancora capito che pensa Alfano del Senato ma pazienza”. Alfano, povero figlio, tenta la replica: “E io non ho capito che pensa Renzi del finanziamento pubblico”. Renzi con spirito dopolavoristico: “Te lo firmo domani, sembri Grillo”. **Alfano 6, Renzi 6.**



Per approfondire sull' “Osservatorio Renzi” vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

(9)

Renzi fa il Brunetta. E sul Job Act lo sfidiamo. Prima puntata

Renzi fa il **Brunetta**: tagliare del 90% i permessi sindacali retribuiti. Ci stiamo. E **sul mercato del lavoro**, ovvero “*tutto ciò che fa più occupazione*”, per usare le parole del presidente del Consiglio Letta, **noi abbiamo un pacchetto pronto**, che prevede la realizzazione degli impegni che il governo Berlusconi aveva concordato con il Consiglio e la Commissione europea il 26 ottobre 2011 e che il governo Monti non ha voluto realizzare (o ha realizzato al contrario).

Eccolo.

Interventi volti a favorire l’occupazione giovanile e femminile attraverso:

- la promozione di contratti di apprendistato contrastando le forme improprie di lavoro dei giovani;
- rapporti di lavoro a tempo parziale e di contratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro;
- credito di imposta in favore delle imprese che assumono nelle aree più svantaggiate.

Riforma della legislazione del lavoro:

- che sia funzionale alla maggiore propensione ad assumere e alle esigenze di efficienza dell’impresa, anche permettendo accordi a livello aziendale, in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle imprese, e una nuova regolazione dei licenziamenti per motivi economici nei contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- che preveda più stringenti condizioni nell’uso dei “contratti parasubordinati”, dato che tali contratti sono spesso utilizzati per lavoratori formalmente qualificati come indipendenti ma sostanzialmente impiegati in una posizione di lavoro subordinato.

Dove sono le proposte di Renzi?

IIM

(10)

Letterina di Natale al ministro Saccomanni

Caro ministro,

siamo al 19 dicembre e sul sito del Mef ha pubblicato, a far data dal 29 aprile 2013 (234 giorni), giorno del giuramento del governo di cui fa parte, già 188 comunicati stampa ufficiali: quasi uno al giorno. Quasi tutti di smentita o di rettifica per rilievi che Le vengono fatti, anch'essi quasi quotidianamente, da più parti, Commissione europea e organismi internazionali inclusi. Spesso, incredibile a dirsi, a livello tecnico.

È nato così anche **il comunicato di ieri sull'Imu prima casa**. Non è la prima volta, signor ministro, che si esprime in via ufficiale sull'argomento, ribadendo più o meno sempre le stesse posizioni. Ma i numeri sono numeri. E rispetto a quelli c'è poco da smentire o da rettificare.

A seguito del comunicato di ieri, dunque, vorremmo solo ricordarLe che, come ben sa, il tetto del 2,5 per mille alla Tasi **sulla prima casa** vale solo per il 2014, e che dal 2015 in poi le aliquote potranno tornare fino al 6 per mille. Questo significa che dal 2015 il gettito derivante dalla tassazione sulla prima casa può arrivare fino a 5,1 miliardi. Ben oltre, cioè, i 3,8 miliardi che ricordava Lei ieri con riferimento all'Imu di Monti.

E poi, che dire **sulle seconde case**? Quel (poco e solo nel 2014) che i cittadini italiani (80% delle famiglie) risparmiarono sulla prima casa rientrerà comunque nelle casse dello Stato attraverso la tassazione sulla seconda casa. Che sull'Imu sia stato fatto un **pasticciaccio brutto** lo ha detto chiaro e tondo ieri anche il nuovo segretario del Pd, Matteo Renzi.

Perché ostinarsi a giustificare l'ingiustificabile e continuare ad arrampicarsi sugli specchi? Riconosca l'imbroglione, e La apprezzeremo tutti di più.

IIM

(11)

Gasparri dimostra al Senato la limpidezza del suo comportamento

INTERVENTO DI OGGI IN AULA AL SENATO

Signor Presidente,

non è certo questa la sede per un giudizio o un processo e personalmente come i colleghi avranno riscontrato ho replicato con assoluto senso delle istituzioni agli accertamenti in corso e nemmeno in questa sede intendo fare polemica. Poiché però le affermazioni fatte riguardano la mia persona, la mia onorabilità, ritengo doveroso abusare di qualche minuto della pazienza dei colleghi perché ciò che diciamo qui è di rilevanza pubblica e la mia funzione, la mia attività pubblica - non breve - mi impongono di fare alcune affermazioni.

Punto primo: ringrazio la Procura della Repubblica di Roma perché, avendo svolto approfondite indagini, ha chiesto l'archiviazione per quanto riguarda la gestione delle attività finanziarie del gruppo del Pdl che ho avuto l'onore di presiedere e della presidenza del gruppo, essendo i fondi destinati alla presidenza e al gruppo. E su questo la Procura ha avuto modo di verificare, di investigare, e ha tratto queste conclusioni. E di questo prendo atto e vorrei che rimanesse nei verbali dell'Assemblea.

Punto secondo: nella scorsa legislatura il sottoscritto, insieme al sen. Quagliariello, al sen. Zanda (non ricordo quali altri colleghi ci fossero, non ricordo a memoria ma spero che qualcun altro ci sia stato, certamente il presidente Schifani, che era il Presidente del Senato), ha fatto parte della Giunta del regolamento che ha rivisto le regole di gestione dei fondi dei gruppi, imponendo da questa legislatura tracciabilità, rendicontazione, pubblicazione online, tutta una serie di procedure che noi da legislatori (la Giunta del regolamento agendo in questa materia ha svolto una funzione importante quanto quella dell'approvazione di una legge in Aula), abbiamo varato, regole che da questa legislatura sono state introdotte per maggiore rigore, trasparenza e rendicontazione. Precedentemente, come la Procura ha potuto riscontrare, le regole vigenti all'epoca dei fatti sono state rispettate dal gruppo che io ho presieduto che è l'unico ad avere una certificazione attraverso l'inchiesta della Procura.

Devo anche dire all'Aula che appena divenni Presidente del gruppo Pdl ricevetti, sia presso il mio domicilio privato, perché chiamato in causa come persona, che presso il Senato, una causa di lavoro che ereditavo da precedenti gestioni, fanno ancora parte di quest'Aula

colleghi che io ho rilevato nell'incarico di capogruppo, e che sono stati insieme a me chiamati in questa causa. La causa, tanto per la cronaca dei tempi della giustizia, è ancora in corso e si attende il 20 febbraio 2014 il giudizio di appello. Le richieste di questo ricorrente sono a mio avviso infondate e tali sono state ritenute in sede di primo giudizio, e ammontano attualmente a un milione di euro. È una causa in corso, si discuterà il 20 febbraio del 2014, chiunque vuole vada nei luoghi deputati a controllare e verificare.

Ho ritenuto quindi opportuno di fronte a questa sorpresa di una persona che non conosco, che non ha mai collaborato con me, ma i contenziosi di lavoro hanno antiche origini e lunga prosecuzione, di assumere delle iniziative di cautela di me stesso, del mio gruppo, della situazione che è ancora in atto e che non so come potrebbe concludersi. E quindi durante l'intera legislatura ho accantonato delle cifre per questi contenziosi e per quelli - e sono stato previdente - che sarebbero potuti successivamente scaturire.

Durante l'attività della legislatura, non su mia richiesta ma su sollecitazione e proposta della banca, essendoci questo accantonamento, mi è stato detto: ma perché non lo utilizza diversamente? E al direttore della Banca che opera in questo Senato, che venne lui da me e non io da lui, dissi: guardi, purché non ci sia alcun rischio, perché non sono soldi che si possono investire in modo rischioso, e purché siano esigibili in qualsiasi momento, perché per questa causa, o altre pendenze del gruppo che dovessero verificarsi improvvisamente, le devo poter fronteggiare. Il direttore della banca ha assolto a queste esigenze e a fine legislatura non per costrizione di alcuno (si sono lette ricostruzioni strane..il gruppo chiede al capogruppo...ero io il capogruppo), si è deciso di ripristinare in liquidità queste risorse per fronteggiare quei contenziosi e altri che sarebbero scaturiti.

Abbiamo in questo momento, presidente Grasso, dieci contenziosi di lavoro. Il partito cui appartenevo ha preso meno voti della volta precedente, ha avuto meno seggi. Io ero capogruppo di un gruppo che aveva 147 senatori, i senatori sono passati a 90, poi altre vicende politiche fanno sì che siano ancora meno. Non tutti i dipendenti che io e Quagliariello eravamo stati costretti a fine legislatura a licenziare con le procedure di legge perché finiva la legislatura e quindi si concludeva un ciclo, sono stati riassunti. Molti hanno ritenuto legittimamente dal loro punto di vista di intavolare un contenzioso nei confronti miei, del sen. Quagliariello e di chi è subentrato nella presidenza del gruppo.

Memore della vicenda che ancora grava (un milione di euro che si discute il 20 di febbraio) ho ritenuto di procedere, d'accordo con i miei successori, a delle transazioni che sono avvenute in sei dei dieci casi pendenti davanti al giudice del lavoro con l'assistenza di avvocati delle varie parti come si fa nelle cause di lavoro. Sei di queste cause sono state transate con oneri variabili a seconda del livello e della qualifica dell'ex dipendente, come si fa in questi casi. E se non ci fosse stato quell'accantonamento non so come avrei potuto fronteggiare queste esigenze, queste cose che avevamo facilmente previsto, tant'è che a carico della 16ma legislatura c'è un conto corrente nella banca Bnl che nello scorso marzo, prima che attivassero questa cause, ho intitolato *'contenziosi in essere ed eventuali e liquidazioni'*.

Perché era stato facile prevedere contenziosi di questa natura in un Parlamento, caro Presidente, dove i partiti nascono, i gruppi si moltiplicano, si dividono, fenomeni assolutamente legittimi nella dialettica politica e democratica. Giorni fa il Consiglio di presidenza ha autorizzato la costituzione di altri gruppi. Dietro queste vicende di nascite di gruppi, di liti, di divisioni o di fusioni, ci sono persone che lavorano, persone che possono smettere di lavorare e che possono fare cause perché ritengono di tutelare i propri diritti. E poi quelle cause le possono vincere o perdere, ma talvolta fare una transazione davanti a un giudice credo che sia un modo saggio anche per rispettare persone, lo voglio dire, che non hanno colpe, perché se un partito prende più o meno voti e può avere più o meno contributi e quindi più o meno dipendenti non è certo colpa di quelle persone che hanno lavorato e che attraverso una transazione possono forse avere per qualche tempo un sollievo alla loro vita personale e cercare di ritrovarsi un lavoro, cosa certamente non facile di questi tempi. Spesso sono persone di età avanzata, spesso sono persone qualificate, sono persone che avendo lavorato al Senato hanno aspettative di lavoro difficili da realizzare.

Qui mi fermo perché questa non è la sede queste cose, le discuteremo nelle sedi competenti come già avvenuto nel totale rispetto delle sedi competenti e nella speranza che le sedi competenti vadano a verificare. Non vi tedio con i nomi, le cifre, le date delle transazioni, delle cause, che chi è curioso, sono persona che svolge vita pubblica, potrà chiedermi ricevendo ampia informazione e soddisfazione perché non c'è nulla di segreto. Il nostro gruppo, 147 senatori e 53-54 dipendenti, aveva una dimensione di una piccola o media azienda.

Concludo Presidente, scusandomi con i colleghi se ho abusato di qualche tempo. Poi il resto si accerterà nelle sedi competenti. La mia serenità è assoluta. Perché non un euro è stato speso al di fuori degli scopi istituzionali per cui quei soldi sono stati destinati. L'attività politica del gruppo parlamentare ,il pagamento in corso d'opera e ahimè anche successivamente con le cause in corso di coloro che hanno lavorato per i gruppi. Sapete che i finanziamenti, i contributi sono dati per l'attività del gruppo e per il personale. Da questi scopi quelle risorse non sono state mai sottratte.

E quindi voglio dire in conclusione che per quanto mi riguarda parlano certamente i fatti. Credo, caro Presidente, nell'anomalia di questo dibattito, ma io sono persona che affronta i problemi in diretta e non mi sono mai sottratto a nulla, parlino per le persone anche le biografie personali. E io sono orgoglioso di aver risparmiato per fronteggiare delle vertenze e di non aver speso, come avrei potuto, per attività politiche e del gruppo, perché quei fondi sono stati assegnati per quella finalità. Vedremo se avere fatto degli accantonamenti per affrontare delle normali vicende giudiziarie di lavoro, controversie le chiamerei, è stato un reato o meno. Personalmente credo di no, ma lo dico con serenità e sottovoce. Parlano i fatti, ma per quanto mi riguarda, cari colleghi, parla anche la mia storia personale, di trasparenza e di rigore morale, della quale sono orgoglioso.

MAURIZIO GASPARRI

IIM

(12)

Tivù tivù. Continua il nostro monitoraggio dei renziani in Rai

Il nostro monitoraggio delle **presenze dei renziani in Rai** si sta rivelando molto fruttuoso. Non si fa in tempo ad avvistare un esemplare, che subito ne compare un altro, e poi un altro ancora, in una rutilante giostra di ospitate nei programmi del servizio pubblico. Vi avvisiamo per tempo: **Fabio Fazio** non soddisfatto di aver dedicato già uno **“speciale primarie Pd”** solo due settimane fa, ospiterà in studio domenica prossima Matteo Renzi.

In base alla nuova linea dettata da Renzi (convocazione della segreteria del partito alle 7.00 del mattino), i suoi seguaci sono presenti in tv in ogni dove e a tutte le ore, a partire proprio dal mattino presto. Considerando soltanto **i programmi di approfondimento della tv pubblica**, nell’arco della prima settimana dopo l’incoronazione del neosegretario, è tutto un pullulare in tv dei discepoli di stretta osservanza renziana. E’ la moda prenatalizia del momento.

Di seguito una scheda delle presenze renziane nei programmi di approfondimento Rai.



Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

I RENZIANI IN RAI

LUNEDI' 9 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite l'on. **Ivan Scalfarotto**.

Nel programma di RaiUno “Porta a Porta” alle ore 23.20 è stata ospite l'on. **Maria Elena Boschi**.

MARTEDI' 10 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stata ospite l'on. **Alessia Morani**.

Nel programma di RaiTre “Ballarò” è stata ospite l'on. **Pina Picierno** ed è stato dato ampio spazio, alla presenza in studio di Matteo Renzi, con relativa intervista.

Nel programma di RaiUno “Porta a Porta” alle ore 23.20 è stato ospite il renziano **Dario Nardella**.

MERCOLEDI' 11 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite il sen. **Nicola La Torre**.

Nel programma di RaiTre “Tg3 Linea Notte” alle ore 00.00 è stato ospite l'on. **Stefano Bonaccini**.

GIOVEDI' 12 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite l'on. **Davide Faraone**.

VENERDI' 13 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite l'on. **Stefano Bonaccini**.

Nel programma di RaiDue “Virus” alle ore 21.00 è stata ospite l'on. **Maria Elena Boschi**.

DOMENICA 15 DICEMBRE

Nel programma di RaiUno “L'Arena – Domenica In” è stata ospite l'on. **Alessia Morani**.

LUNEDI' 16 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite l'on. **Roberto Giachetti**.

Nel programma di RaiUno “Porta a Porta” è stata ospite la Presidente del Friuli Venezia Giulia **Debora Serracchiani**.

Nel programma di RaiTre “Tg3 Linea Notte” alle ore 00.00 è stato ospite l'on. **Ivan Scalfarotto**.

MARTEDI' 17 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stata ospite l'on. **Roberta Pinotti**.

Nel programma di RaiTre “Ballarò” è stata ospite l'on. **Federica Mogherini**.

Nel programma di RaiTre “Tg3 Linea Notte” alle ore 00.00 è stata ospite l'on. **Alessia Mosca**.

MERCOLEDI' 18 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Agorà” alle ore 8.00 è stato ospite l'on. **Paolo Gentiloni**.

Nel programma di RaiTre “Tg3 Linea Notte” alle ore 00.00 è stato ospite l'on. **Sandro Gozi**.

GIOVEDI' 19 DICEMBRE

Nel programma di RaiUno “Porta a Porta” sarà ospite questa sera l'on. **Matteo Richetti**.

DOMENICA 22 DICEMBRE

Nel programma di RaiTre “Che tempo che fa” alle ore 20.10 sarà ospite **Matteo Renzi**

RAI: BRUNETTA A FICO, PUBBLICARE CURRICULA E COMPENSI DI TUTTI I DIPENDENTI, I COLLABORATORI, I CONDUTTORI E LE STAR

“**M**i permetto di ricordare al presidente della Commissione di Vigilanza Rai, **Roberto Fico**, che **la Rai è obbligata dalla legge a pubblicare i curricula e i compensi di tutti i dipendenti e collaboratori**, compresi i conduttori e le star super pagate, e non solo quelli dei dirigenti apicali, con i relativi stipendi lordi.

Ricordiamo a Fico le norme che regolano la trasparenza per le pubbliche amministrazioni.

La legge n. 69 del 2009, recante ‘Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, nonché in materia di processo civile’, impone all’articolo 21, comma 1, che tutte le pubbliche amministrazioni rendano note attraverso i propri siti internet, alcune informazioni relative ai dirigenti (curriculum vitae, retribuzione), al fine di garantire la trasparenza dell’ente.

Il decreto legislativo n. 33 del 2013 è intervenuto confermando la linea della massima **trasparenza all'interno delle pubbliche amministrazioni**; si prevede infatti che le pubbliche amministrazioni pubblichino e aggiornino tutta una serie di informazioni (curriculum vitae e compensi, comunque denominati, relativi ai rapporti di lavoro, di consulenza o di collaborazione) relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza.

Il contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico, tutt’ora in vigore in proroga, richiamato anche dal presidente dell’Agcom **Cardani** nella sua ultima relazione annuale, all’art. 27 comma 7, stabilisce che **‘la Rai pubblica sul proprio sito web gli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché informazioni**, anche tramite il mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico’.

Inoltre, la legge 30 ottobre del 2013, n. 125 che contiene ‘Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni’, all’art. 2, comma 11, impone alla Rai **la pubblicazione del costo annuo del personale**, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

Non basta quanto affermato da Fico oggi, **la Rai deve rispettare gli obblighi di legge**, pubblicando integralmente curricula e compensi di tutti i suoi dipendenti e collaboratori.

Per parte nostra presenteremo gli opportuni emendamenti al contratto di servizio 2013-2015, che mi auguro venga presto approvato con queste dovute modifiche in Commissione di Vigilanza Rai”.

(13)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “Berlusconi non da incarichi ai suoi ma delega Verdini sulle riforme. Per ora niente ufficio di presidenza, almeno fino a gennaio ed è difficile la nomina a giorni di commissari in alcuni coordinamenti regionali rimasti scoperti. Troppi veti, difficile decidere. Al vertice dei big anche Toti. Malumori per l’attivismo di Brunetta che ha incontrato il braccio destro di Renzi, Nardella, per discutere di legge elettorale. Un iniziativa non concordata, ‘Ma siamo matti, con un sistema come quello siamo rovinati’, è la convinzione di Verdini. Berlusconi: ‘Da ora in poi segue tutto Denis, coadiuvato dai capigruppo e Sisto’.

Ugo Magri - La Stampa: “Dietrofront sul Mattarellum, tratterà Verdini, oltre ai capigruppo e insieme con Sisto. Poiché Verdini è un noto fan del sistema spagnolo, tutte le chiacchiere su Berlusconi favorevole al Mattarellum (che Verdini aborrisce) sono già da cestinare”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “Berlusconi: ‘Si voterà il 25 maggio. Napolitano è il golpista del 2011. Il Cavaliere torna alla carica contro il Quirinale e la magistratura. Due ore di ritardo per Berlusconi al brindisi a piazza in Lucina. Il clima è tutt’altro che natalizio e il Cavaliere è nero. Brunetta ha gettato nel caos gli uffici alla Camera. Ha licenziato una decina di dipendenti, non rinnovando i contratti scaduti ieri. Si e' tenuto solo i ragazzi provenienti dalla sua fondazione”.

Adalberto Signore – Il Giornale: “Il Cav guarda al segretario Pd: asse possibile sul Mattarellum. Berlusconi dovrebbe tornare ad Arcore oggi pomeriggio. Festa sobria. Niente doni ai deputati. In arrivo due milioni di lettere ai militanti”.

Mattia Feltri - La Stampa: “Sul terribile ring di Vespa Matteo vince ai punti. Angelino battuto sei a uno. Il ko sulla riforma Fornero: qui solo uno l’ha votata, tu. L’eredità scomoda del berlusconismo e' stato uno dei punti sui quali Alfano ha vacillato di più”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Sul ring con Renzi e Alfano. L’onesto Alfano un po’ in bambola pressato dai fantasmi del Cav anche mentre Renzi lo incalza. Il vicepremier appare triste, infelice, bisognoso di aiuto. Ad aiutarlo non c’è nessuno, Vespa infierisce con tenerezza. Alfano parla, agita le mani scosse da una specie di nevrosi repressa, prende appunti e poi li strappa si mette i minuzzoli di carta nella tasca della giacca. Il suo avversario è furbo, gommoso, irridente scavezzacollo, e non c’è dubbio che gli ricordi il vecchio Cavaliere imprendibile”.

Tommaso De Feo – *Il Giornale*: “Renzi sbarra la strada ad Alfano. Sulla legge elettorale: non si fa a colpi di maggioranza. E apre al Mattarellum indigesto al vicepremier”.

Tommaso Bei – *La Repubblica*: “Legge elettorale, Renzi sfida Alfano, ‘subito ma non a colpi di maggioranza’. A fine gennaio il voto alla Camera. Clima di aperta competizione alla presentazione del libro di Vespa. Alfano è terreo, avrebbe dovuto essere un’occasione quasi conviviale e si è trasformata in un massacro a sangue freddo”.

Goffredo De Marchis – *La Repubblica*: “Il segretario avverte la maggioranza: intesa entro il 15 gennaio o salta tutto. Il leader Pd pronto a discutere il Mattarellum con FI e M5S. Se il sindaco punta sull’intesa con l’opposizione allora la legislatura può finire in primavera”.

Lorenzo Fuccaro – *Corriere della Sera*: “I contatti Pd-FI preoccupano il vicepremier. Renzi non ha ancora chiarito quale è il modello che più gli piace. Una cosa è certa: non vuole che il dibattito sia collegato con le riforme elettorali. E questo fa insospettire gli alfaniani: il vero obiettivo di Renzi è di arrivare a votare in maggio per politiche ed europee”.

Ultimissime

CONFINDUSTRIA, RECESSIONE FINITA MA DANNI COME UNA GUERRA

2013 PEGGIO DELLE STIME, RADDOPPIATI POVERI E SENZA LAVORO

La profonda recessione, la seconda in 6 anni, é finita. I suoi effetti no, avverte il centro studi di Confindustria stimando che il 2013 si chiuderà 'peggio delle attese' col Pil a -1,8%. Nel 2014 invariate le stime a +0,7% e per il 2015 +1,2%, con un 'effetto molto piccolo' dalla manovra. Il rapporto deficit/Pil scenderà al 2,7% l'anno prossimo e al 2,3% il successivo. Il Csc avverte che il Paese 'ha subito un grave arretramento ed é diventato più fragile' subendo danni 'commisurabili solo con quelli di una guerra'. In particolare le persone senza lavoro ed i poveri sono raddoppiati in 6 anni, rispettivamente a 7,3 e 4,8 milioni, e le famiglie 'hanno tagliato 7 settimane di consumi'. Istat: crescita retribuzioni 1,3%, al minimo storico.

BRUXELLES VARA UNIONE BANCARIA. SACCOMANNI. RISULTATO STORICO

ITALIA OTTIENE GARANZIE LIQUIDITA', 'SVENATATO RISCHIO LEHMAN'

L'Ecofin ha raggiunto l'accordo 'storico', come lo definisce il ministro Saccomanni, sul meccanismo che farà fallire le banche in modo controllato (SRM), senza che la loro crisi metta a rischio né il sistema finanziario né gli Stati. Si tratta della seconda tappa dell'Unione bancaria, dopo la supervisione unica targata Bce. Per Saccomanni é ora 'sventato il rischio di una nuova Lehman Brothers', e l'Italia riesce ad ottenere quello che voleva: uno strumento di garanzia che intervenga a fornire liquidità in ultima analisi per evitare che le crisi diventino ingestibili se un istituto ha finito i fondi cui attingere.

ALITALIA: DA POSTE AUMENTO DI CAPITALE PER 75 MILIONI VIA LIBERA DAL CDA NELLA NOTTE, VOCI 300MLN DA ETIHAD

In tarda nottata il cda di Poste Italiane ha dato il via libera ad un aumento di capitale da 75 milioni. L'aumento rientra nell'operazione che prevede l'ingresso di Poste in Alitalia. Alcune fonti hanno fatto trapelare intanto la notizia che la compagnia araba Etihad sarebbe pronta a fare un'iniezione di capitale in Alitalia per 300 milioni di euro, diventandone di fatto il primo azionista. No comment delle due compagnie ma, secondo indiscrezioni, potrebbe esserci un incontro oggi a Roma.

(15)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 19 dicembre 2013)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
IPSOS 17/12/2013	21,8	7,5	3,3	1,8	1,6	36
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
Tecnè 13/12/2013	23,1	5,6	3,6	2,6	1,2	36,1
SWG 13/12/2013	18,9	5	5,5	2,8	1,4	33,6
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5
DATAMEDIA 11/12/2013	20,2	5,3	3,5	2	2,6	33,6
IPR 11/12/2013	20,5	7,5	3,5	2,5	2,3	36,3

SONDAGGIO EUROMEDIA
Vantaggio di 1,5 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 13/12/2013	Sondaggio 2/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 21,4	• 22	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 3,6	• 3,5	
Lega Nord	• 4,3	• 4,2	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 2,4	• 3	• 2,0
Altri	• 1,7	• 1,5	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	33,4	34,2	29,2
PD	• 28	• 25,8	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 3,3	• 3,6	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,6	• 0,7	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	31,9	30,1	29,6
UDC - Unione di Centro	• 2,6	• 2,8	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 1,9	• 2,5	• 8,3
TOTALE CENTRO	3,5	5,3	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	22,5	24	25,6

SONDAGGIO IPSOS
Clamoroso vantaggio di 0,2 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 17/12/2013	Sondaggio 10/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 21,8	• 22,5	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 7,5	• 7,4	
Lega Nord	• 3,3	• 3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 1,8	• 1,6	• 2,0
Altri	• 1,6	• 1,3	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	36	35,8	29,2
PD	• 32,2	• 31,6	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 3,2	• 3,1	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,4	• 0,5	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	35,8	35,2	29,6
UDC - Unione di Centro	• 2,9	• 2,7	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2,2	• 2,4	• 8,3
TOTALE CENTRO	5,1	5,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	20,9	21,5	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Bernini	Fico
Alfano	Gelmini	“Renziani”
“Cugini d’Italia”	Monti	Cardani
Berlusconi	Sacomanni	
Letta	Barbera	
Renzi	Ceccanti	
Brunetta	Rampino	
Romani	M. Feltri	
Gasparri	Fazio	

TEMI

- ◆ Sondaggio Euromedia
- ◆ Sondaggi Ipsos
- ◆ Persecuzione giudiziaria
- ◆ Forconi
- ◆ Ceto medio
- ◆ Election Day
- ◆ Napolitano
- ◆ Il Presidente della Repubblica
- ◆ Impeachment
- ◆ Legge elettorale
- ◆ Mattarellum
- ◆ Pacchetto giustizia
- ◆ Sistemi elettorali
- ◆ Cronaca Colpo Stato
- ◆ Renzi-Alfano
- ◆ Europa
- ◆ Imu
- ◆ Gasparri
- ◆ Renziani in tivù
- ◆ Trasparenza e compensi Rai
- ◆ Sondaggi centrodestra

I nostri must

**Discorso del Presidente
Silvio Berlusconi al
Consiglio nazionale**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=17144

**Tutta la verità sul
Processo Mediaset:
perché Berlusconi è
innocente**

Per approfondire leggi le Slide **355**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Euro, spread e tassi di
interesse:
10 domande alla Merkel**

Per approfondire leggi le Slide **466**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Chi è contro l'Europa
della Merkel?
Altro che populismi**

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339

**Ecco come vi smontiamo
Saccomanni
punto per punto**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1511.pdf

**Dove vede la stabilità
Letta? Il suo è esecutivo
di minoranza**

Per approfondire vedi il **link**
www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/11/1011.pdf

ILM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide

454-455-460-472-475-477

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403-454-460

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

ILM